

Qualche riflessione sulla regione che ha un quarto delle terme di tutta Italia

**Non basta dire:
«cura delle acque»
E' necessario anche
definire dove, come
e con quali mezzi**

BOLOGNA — Il termalismo? Una questione complessa che tira in ballo ragioni legate alla salute — e al capisco —, alla razionale utilizzazione del territorio (acque, eccetera), alle vacanze intese nel senso più ampio della parola. Decimo Tironi, assessore regionale dell'Emilia-Romagna alla sanità, ha appena cominciato un discorso che risulterà tirato sino alla fine. Ha poco tempo a disposizione. Di là lo aspettano per una riunione. «Devo riordinare gli appunti», giustificava scuotendo la testa. «Non c'è mai un attimo di quiete». La dice con un tono in cui però non si coglie alcun risentimento. È la constatazione di una condizione di lavoro normale. Assai: ma come va qui con le terme? «Ci stiamo sforzando come Regione di dare un carattere programmatico ai nostri interventi. Ma non è facile». Perché? «Perché ci scostiamo con il disordine provocato dai ritardi con cui viene attuata la legge 833 per il trasferimento dei patrimoni delle aziende EAGAT. Stesso discorso si potrebbe fare per le aziende INPS: in una situazione, mi pare, di obiettive difficoltà. La

crisi sta riverberandosi pure sul termalismo. «Proprio così. D'altra parte come pensare il contrario? Nel momento in cui si aggrava la situazione generale, i primi a pagare le conseguenze sono proprio quegli strati della popolazione che solo recentemente avevano trovato nel termalismo un punto di riferimento». Il calo delle presenze va dunque imputato a questa duplice ragione: i ritardi governativi e la crisi? «Sì, anche se in Emilia-Romagna siamo riusciti a contenere entro limiti relativamente modesti il fenomeno. Non possiamo però subordinare a logiche che rischiano di portare allo sbandano un settore importante non solo per la nostra economia regionale ma per il sistema sanitario nazionale».

La riforma ha «inquadrate» il termalismo in modo diverso rispetto al passato. L'attenzione privilegia un capitolo lasciato ai margini sino a qualche tempo fa, quasi si trattasse di un dato trascurabile, secondario. La cura delle acque ha, insomma, acquistato nuovo peso dentro una filosofia che si preoccupa più di prevenire l'insorgere del male che di



MAINARDI

Due anni difficili per le responsabilità del governo

Anna Mainardi vicesindaco di Salsomaggiore assessore all'Azienda termale di Tabiano. Il settore termale in questi ultimi due anni ha subito una preoccupante battuta d'arresto. La crisi complessiva che investe la sanità nel nostro Paese per una volontà precisa del governo che non ha provveduto a varare il piano sanitario nazionale e che vede le Unità sanitarie locali, prive dei finanziamenti indispensabili per il funzionamento dei servizi sanitari nel territorio, ha influito a determinare soprattutto nei settori della prevenzione e riabilitazione una mancanza assoluta di intervento e di programmazione.

Il termalismo segna inoltre gravi inadempimenti da parte del governo per quanto attiene al passaggio alle Regioni delle aziende ex EAGAT e delle competenze INPS. L'inserimento del termalismo nella riforma sanitaria doveva dare infatti dignità terapeutica al settore per i benefici che questo tipo di cura naturale ha sulla salute dell'uomo senza trascurare i riflessi economici di occupazione e di indotto che nelle località termali il rilancio del termalismo quale capitolo importante della medicina può determinare sull'attività turistica.

Rilancio che deve vedere investimenti specifici nel settore termale come avviene in altri Paesi dell'Est e in Europa soprattutto in Germania per «coguardare i bisogni idrotermali» per la costruzione di attrezzature sportive e turistiche all'altezza delle esigenze.

BORRINI

E' andata bene nonostante tutto

Avv. Borrini delle terme di Monticelli. L'anno 1982 non è stato positivo per le terme perché la confusione che è seguita ai mancati provvedimenti della legge finanziaria 1982 sulle cure termali ha per molto tempo disorientato la domanda. Per tutto il 1982 i cittadini non hanno saputo quali norme regolassero i congedi per cure termali spesso cadendo in equivoco tra le nuove norme restrittive in materia di congedi per cure termali e le norme che regolano la concessione della cura termale da parte della USL che sono invece rimaste quelle di sempre. Ciò nonostante il calo dell'affluenza è stato in limiti molto contenuti. In Emilia Romagna questo calo si aggira sul 15% rispetto al 1981 che però era stato un anno di grande espansione e quindi tenuto conto della situazione economica generale del Paese è da ritenere accettabile.

Quest'anno sono state emanate norme più chiare sperando definitive che regolano i congedi straordinari (per i dipendenti pubblici) e i periodi di malattia (per i dipendenti privati). È opportuno ribadire che tutti i cittadini hanno diritto ad usufruire delle cure termali che sono a carico totale del servizio sanitario nazionale. Per ottenere essa devono presentare domanda alla propria USL allegando la prescrizione del proprio medico curante. Non esistono limiti di tempo per presentare la domanda alla USL che verifica l'esigenza sanitaria della cura e rilascia l'impegnativa con cui il cittadino si presenta allo stabilimento termale da lui prescelto. Nulla è innovato per le cure termali erogate agli assistiti INPS e INAIL che pertanto proseguono con le stesse modalità degli anni passati. I dipendenti pubblici e privati possono ottenere un periodo di malattia o congedo straordinario evitando così di utilizzare ferie o congedo ordinario. F. bene sottolineare che tale possibilità non esisteva prima in linea generale per i privati per cui la stessa è decisamente positiva. Il congedo per la malattia è possibile però solo per accertate esigenze di cura o di riabilitazione per cui occorre presentare una apposita domanda alla USL (o all'INPS o all'INAIL per coloro che sono avvantaggiati da questi istituti). Questi enti accertano se sussistono i presupposti per concedere tale periodo di malattia o di congedo straordinario che ha la durata di quindici giorni per anno (tale limitazione non vale per l'INAIL) e non può essere unito alle ferie. Si può quindi affermare che pur nella situazione di difficoltà in cui si muove la riforma sanitaria quello delle cure termali è un comparto che sta avviandosi verso la normalizzazione per cui il cittadino per questi prestazioni può tranquillamente ottenere quanto la legge di riforma aveva in mente.

Quando la gente va in giro per salute

BOLOGNA — Ottimismo? «Mah, forse, tenuto conto delle difficoltà in cui operiamo l'ottimismo non è lecito. Non sono però pessimista». Ragionevolissimo ottimismo allora? Cuno gli Alessi, assessore al turismo del governo regionale dell'Emilia-Romagna sorride. «Di ciò che ci colgono ragioni per guardare al futuro con speranza. Per esempio attorno alle proposte della giunta regionale illustrate in Consiglio all'inizio di maggio abbiamo raccolto un largo consenso di opinioni e di propositi. Gli operatori del settore — pubblici e privati — sono fortemente impegnati a dare una prospettiva di sviluppo al termalismo che si è qualificato come uno dei capitoli fondamentali del nuovo sistema sanitario».

Con grande vantaggio per il turismo. «Diciamo con grande vantaggio del Paese che comincia a ridisegnare in termini più precisi, la mappa dei suoi beni culturali e naturali. La cura delle acque diventa così una ragione precisa di mobilità e quindi, se vogliamo di turismo per milioni di italiani».

Che si ripercuote in modo particolare sull'Emilia-Romagna? «Non possiamo dimenticare che l'offerta complessiva in questo campo rappresenta il 25% della dotazione complessiva del Paese. È un dato che deve fare riflettere se intendiamo utilizzare appieno le risorse di cui disponiamo. Un appunto — che condivido e che è sempre stato fatto all'Italia — è di non disporre di una politica nazionale turistica. F. vero. Nel senso più lato della parola perché non abbiamo fatto nulla o abbiamo fatto poco per disegnare piani di sviluppo che comprendessero l'intero territorio nazionale la scando agli operatori il compito di capire e soddisfare la domanda e perché, dentro questo quadro di insufficienze politiche e culturali non abbiamo fatto l'inventario del patrimonio immenso di beni culturali e naturali di cui il bel Paese dispone. Ognuno è stato lasciato libero di pubblicizzare le proprie «bellezze» con il risultato di disorientare spesso il turista».

Sono i vecchi e purtroppo ancora attuali mali della politica governativa. «Sì — anche se a malincuore — lo devo ammettere. Si sono avuti in alcuni momenti tentativi che sembravano andare nel senso di un disegno organico in campo turistico ma si è trattato sempre di fuochi di paglia».

Ma le Regioni non dovevano rappresentare una svolta anche per quanto riguarda la politica turistica? «Sì per certi aspetti e nel loro ambito lo sono pure state. Senza però determinare mutamenti rilevanti? «Non direi. Mutamenti in positivo ce ne sono anche stati

Il termalismo sta mobilitando milioni di italiani e stranieri - La mancanza di una politica nazionale del turismo rischia di pregiudicare l'utilizzazione di una delle principali risorse naturali di cui dispone il Paese - Il sistema sanitario nazionale, che punta sulla prevenzione delle malattie, riserva un posto particolare alle Terme

ENTITÀ PUBBLICHE		
Conto mutuo	Importo ammesso	Contributo
15 interventi	2.011.903.743	139.959.275
PRIVATI		
Conto mutuo	Importo ammesso	Contributo
67 interventi	7.543.711.508	524.664.870
ENTITÀ PUBBLICHE		
Conto capitale	Importo ammesso	Contributo
28 interventi	2.834.197.808	1.524.248.504
PRIVATI		
Conto capitale	Importo ammesso	Contributo
39 interventi	1.163.055.156	355.536.693
TOTALE		
149 interventi	Importo ammesso	Contributo
	13.552.868.215	2.544.409.342

Non si è riusciti — ecco il punto — a definire una politica nazionale di programmazione turistica, capace di esaltare tutte le possibilità presenti nel Paese. Non dimentichiamoci che il turismo rappresenta uno dei capitoli forti della nostra bilancia dei pagamenti».

I risultati se ho ben capito, sono il frutto degli sforzi delle singole regioni. «Sì, quasi sempre è così». Per quanto riguarda il termalismo? «L'Emilia-Romagna che si trova all'avanguardia in campo turistico, può vantare i moltissimi successi? «Sì certamente. Siamo riusciti per esempio a contenere il calo di presenze determinato dai tagli governativi alla spesa sanitaria abbiamo promosso interventi per il rafforzamento delle aziende termali sia del settore pubblico che di quello privato. Alessi mi passa una tabella (che pubblichiamo a parte) di cui risulta che negli ultimi quattro cinque anni sono stati effettuati 149 interventi che hanno promosso un movimento di capitali di oltre 13 miliardi con un

contributo regionale di 2 miliardi e mezzo. «Soddisfatti, allora? «Soddisfatti non significa, però, appagati. I problemi ci sono e come? Attualmente si pongono, secondo me, due questioni di fondo: la prima è che bisogna qualificare l'offerta terapeutica e ricettiva in rapporto alle nuove possibilità che il termalismo offre, nel quadro della politica di riforma del sistema sanitario, la seconda è che si deve andare ad una diversificazione per quanto riguarda gli interventi di natura infrastrutturale — senza trascurare in questa diver-

sificazione l'aspetto ricettivo — che risulti in sintonia con la mappa delle esigenze e con le caratteristiche di ogni centro termale. «È il trionfo dell'ottimismo della volontà? Alessi resta un attimo in silenzio. «Chiamalo come vuoi. Non possiamo però restare alla fase della denuncia o alla presa d'atto della realtà. Dobbiamo organizzare una risposta complessiva della Regione, degli Enti locali, delle Province su questo tema importante. Ma è quello che state facendo? «Sì e con un consenso molto ampio».

TESTA
Grande rilancio in Europa della cultura del termalismo

Gianpaolo Testa condirettore delle Terme di Porretta. Sul piano internazionale assistiamo ad un generale rilancio del settore in Francia, nella Repubblica federale tedesca, in URSS nei Paesi dell'Est, ecc. L'attenzione per la medicina «dolce», per le cure naturali, non tossiche, in controposito all'abuso della farmacologia, rappresenta infatti la base culturale su cui poggia la rinnovata attenzione per le cure termali. In Italia, paese di grande cultura e tradizione termale la disattenzione governativa e la conseguente contraddittorietà della legislazione hanno richiesto in questi ultimi anni, di arrecare danni rilevanti al settore. Si deve all'iniziativa delle aziende delle Regioni, degli Enti locali, delle federazioni sindacali se gli stessi si sono potuti contenere. Un primo successo non trascurabile di questo ampio impegno, lo si è registrato con la radicale modifica imposta a quei decreti e provvedimenti legislativi tendenti ad escludere ampie fasce di cittadini dai benefici delle cure termali. Non è qui in discussione un giusto rigore nei criteri di selezione per le ammissioni alle cure termali, rigore però che non può far dimenticare il ticket davvero salato che il cittadino in viale alle cure termali paga di tasca propria. trasporto e soggiorno sono infatti a totale carico dell'assistito assumendosene il servizio sanitario nazionale unicamente il costo della cura. La percentuale quindi che l'assistito paga di tasca propria per il soggiorno termale, non è inferiore al 80 per cento della spesa complessiva. Un'ultima considerazione: un'attenzione particolare va data oggi al problema della riabilitazione motoria e respiratoria nei centri termali. Questi infatti vanno considerati come presenti importanti del servizio sanitario nazionale e la loro ulteriore qualificazione può essere favorita anche da opportuni provvedimenti legislativi.

PARENTI
Situazione pesante per chi è lontano dalle grandi arterie

Sergio Parenti, presidente e amministratore delegato dell'Lu Rotomere spa di Bagno di Romagna. «Cio' che ha detto l'avvocato Achille Borrini evidenzia le aspettative di tutto il settore che da alcuni anni è stato pesantemente condizionato dall'ambiguità delle scelte legislative o addirittura dalle non scelte. Tuttavia mi preme rilevare come per alcune realtà termali, distanti dalle grandi arterie di traffico e che nelle condizioni di loro isolamento, non sono in grado di effettuare grossi investimenti promozionali, la situazione sia molto pesante. Infatti una certa garanzia offerta dalle convenzioni con l'INPS e con l'INAIL, che in alcuni casi aveva prodotto addirittura situazioni di monocultura, è venuta meno. Ciò anche in conseguenza, secondo me, delle iniziative di qualche assessore regionale che, con una visione miopia che non tiene conto dell'economia di scala nazionale ha cercato di forzare le scelte di questi istituti verso forme di autarchia regionale priva di ogni più elementare logica. I risultati di una simile miopia politica si sono visti nei primi mesi di quest'anno durante i quali questi provvedimenti sono stati adottati. Qualche stabilimento dell'Emilia-Romagna anche importante, se non si fosse intervenuti per tempo sarebbe stato costretto alla chiusura (la regione è notoriamente ricca di stabilimenti termali) mentre in altre realtà si sarebbe attuato a pieno i finanziamenti pubblici per il potenziamento o la creazione ex novo di nuovi stabilimenti in regioni che ne sono prive. Personalmente mi auguro che questa logica, che alla data odierna pare essere stata sconfitta non venga più riproposta soprattutto a garanzia di quelle realtà più deboli dove il fenomeno termale rappresenta l'unico volano dell'economia».

TERME DI BACEDASCO

...un'azienda in fase di ristrutturazione per un nuovo modello di turismo termale

TERME DI BACEDASCO
S.p.A.
29014 Bacedasco Terme - Castell'Arquato (PC)
Telefono 0523/895139

TABIANO TERME
ACQUA SULFUREA, ACQUA DI SALUTE

LA NOSTRA ACQUA
Le acque di Tabiano possono venire annoverate tra le più efficaci acque sulfuree. Esse infatti posseggono una altissima percentuale solfidrica un elevato contenuto di calcio in opportuna combinazione con altri componenti (anidride carbonica litio magnesio, ferro) una presenza di zolfo in svariate forme e sono ricche di vari elementi biologici.

QUALI SERVIZI OFFRIAMO
Lo stabilimento Termale di Tabiano completamente rinnovato e dotato di moderne attrezzature offre le migliori condizioni per una efficace terapia termale: inalazioni a getto diretto inalazioni in ambiente aerosol humages inalazioni ultrasuone inalazioni endometriale bagni irrigazioni cura idropinica ventilazione polmonare ortofonia aerosol medicato fisioterapia respiratoria.

I NOSTRI REPARTI SPECIALI
Reparti diagnostici e specialistici: Radiologia, Broncologia, Pneumologia, Cardiologia, Laboratorio di analisi, Ottico, Dermatologia, Ginecologia, Reparto di cosmesi dermatologica, Reparto mobilitamento per cure inalatorie a domicilio, Reparto prodotti per cosmesi.

COSA CURIAMO
Le virtù curative delle acque minerali di Tabiano note fin dal 600, trovano efficace applicazione terapeutica nelle malattie delle pelle e delle vene - malattie dell'apparato respiratorio (tracchite bronchiali, bronchiti croniche enfisema asma bronchiale) - malattie dell'orecchio, naso e gola - malattie dell'apparato digerente e della bocca - malattie dell'apparato genito-urinario (femmine) - malattie del ricambio (diabete obesità gottica) - malattie osteo-articolari (reumatismi articolari nevriti distrofie ossee) intossicazioni.

DOVE SIAMO
Tabiano è situata nel Preappennino Emiliano a 300 metri sul livello del mare. La località molto verde fresca con temperatura mita e generalmente costante dista 4 Km da Salsomaggiore 9 Km da Fidenza 30 da Parma ed è facilmente raggiungibile con ogni mezzo di trasporto. Con la vicina Salsomaggiore Terme lottimi i servizi di collegamento automobilistico costituiscono un unico comprensorio a vocazione termale per un trattamento di cura veramente completo.

Tabiano Bagni - Salsomaggiore Terme - Parma
Stazione termale, da marzo a novembre
Informazioni Azienda Termale di Tabiano - Tel. (0524) 66.221
Proprietà e gestione diretta del Comune di Salsomaggiore Terme